

IL DOSSIER

La carica dei 38 Comuni green che usano solo energia pulita

di Luigi Gaetani

«Sono oltre dieci anni che il nostro borgo si scalda senza usare combustibili fossili», racconta con orgoglio Federico Barzagli, giovane sindaco di Morgex, paesino dell'alta Val d'Aosta. «Abbiamo montato i pannelli solari sui tetti della scuola – spiega – ma usiamo anche una delle grandi ricchezze delle nostre montagne, gli alberi». È il “cippato” – scaglie di legna ottenute in modo sostenibile, durante la normale manutenzione dei boschi – che serve ad alimentare una piccola centrale locale. Può sorprendere ma il borgo valdostano, noto soprattutto per i panorami e le vigne – le più alte d'Europa – è anche uno dei piccoli Comuni italiani (meno di 5mila abitanti) “100% rinnovabili”, che cioè producono autonomamente energia elettrica e termica più che sufficiente per i propri abitanti, solo da fonti pulite.

In Italia sono 38 in tutto, ai quali si aggiungono oltre duemila borghi “100% elettrici” – dove la sola produzione di corrente da rinnovabili supera i fabbisogni degli abitanti – e molte altre zone in cui la quota di rinnovabili è già tra il 50 e il 99 per cento. Che la transizione energetica passi per i piccoli Comuni lo dicono i dati di raccolti da

Legambiente e Kyoto Club in occasione di “Voler Bene all'Italia 2022”, la festa nazionale dei borghi in programma fino al 5 giugno, che quest'anno mette al centro le Comunità energetiche rinnovabili (Cer). Non solo pale eoliche e fotovoltaico, dunque. A seconda del territorio gli amministratori locali si ingegnano. Come in Toscana, nei comuni di Montieri e Castelnuovo Val di Cecina, dove la grande risorsa green viene dal sottosuolo e si chiama geotermia. Brillano piccoli centri dell'arco alpino come Dobbiaco, Prato alle Stelvio, Primiero San Martino di Castrozza.

Ma anche al Sud non mancano gli esempi positivi. Diversi paesi hanno già attivato con successo comunità energetiche rinnovabili, come a Biccari, in Puglia, o nel piccolo gioiello barocco di Ferla, in Val di Noto, dove l'amministrazione è riuscita a installare i pannelli solari sul municipio settecentesco, rispettando i vincoli della sovrintendenza. Le Comunità energetiche rinnovabili sono associazioni tra cittadini, attività commerciali, amministrazioni locali o imprese che decidono di usare impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti pulite. Un modello molto adatto ai piccoli centri: non a caso nel Pnrr sono previsti finanziamenti specifici per favorire la nascita nei Comuni con meno di 5 mila abitanti.

I borghi italiani riescono a guidare la transizione eco-

logica ed energetica, nonostante spesso debbano combattere con mali cronici come la carenza di servizi pubblici e lo spopolamento. «I pic-

coli Comuni sono stati l'avanguardia – spiega il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani – La rivoluzione della differenziata, con percentuali che arrivano all'80 o al 90 per cento, è partita proprio da lì. Stesso discorso per le rinnovabili: i grandi impianti eolici, ma anche, nei decenni passati, le centrali idroelettriche, sono stati costruiti nelle aree interne, dove ci sono i piccoli Comuni».

E proprio gli investimenti nelle rinnovabili potrebbero trasformarsi in una risorsa preziosa per questi luoghi: «Gli impianti, anche quelli di piccole dimensioni – sottolinea Ciafani – vanno progettati, costruiti e soprattutto mantenuti. E quindi nelle aree interne servono professionisti con le giuste competenze. Le rinnovabili possono essere uno strumento potente per creare un nuovo sviluppo economico in quelle zone e per trattenere abitanti». Non a caso, più di cento piccoli Comuni hanno firmato il Manifesto per la democrazia energetica, promosso da Legambiente, Kyoto Club e altre associazioni, che propone un nuovo modello energetico diffuso, basato sull'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti verdi. E chiede a governo e Regioni l'impegno a facilitare la nascita di sempre nuove comunità energetiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Producono il 100%
dell'elettricità
di cui hanno bisogno
e sono l'avanguardia
della transizione
ecologica in Italia



▲ **Monterotondo Marittimo** Borgo green in Toscana



▲ **Dobbiaco** Il Comune usa solo energia pulita

I numeri

La rivoluzione ambientale

38

I borghi verdi

Producono autonomamente
al 100% energia elettrica e
termica da fonti pulite più che
sufficiente per i residenti

2.271

I Comuni elettrici

Producono al 100%, grazie a
una o più tecnologie pulite,
l'elettricità ma non energia
termica per il riscaldamento

1,35 mln

Gli impianti

Le infrastrutture in Italia
alimentate da fonti eoliche
idroelectriche o fotovoltaiche
per una potenza di 60,8 GW

